



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

2010/2088(INI)

11.11.2010

PARERE

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

su "Non solo PIL: misurare il progresso in un mondo in cambiamento"
(2010/2088(INI))

Relatore per parere: Marian Harkin

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- visti gli strumenti statistici relativi a talune dimensioni del progresso sociale, del benessere e dello sviluppo sostenibile in Europa quali EU-SILC, la Rassegna sulle statistiche del lavoro (LFS), gli Eurobarometri, la Rassegna dei valori europei e la Rassegna sociale europea (ESS),
 - vista la Rassegna europea sulla qualità della vita (EQLS), coordinata da Eurofound, che fornisce un ritratto esauriente della qualità della vita e delle condizioni di vita nei paesi europei (in tutti gli Stati membri e nei paesi candidati) dotata di oltre 120 indicatori che forniscono dati comparativi nei paesi¹,
 - vista la relazione STIGLITZ (Relazione della commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale²) che offre una rassegna delle sette dimensioni di cui tenere conto per lo sviluppo di nuovi indicatori,
- A. considerando che il PIL, pur essendo un importante indicatore della crescita economica, da solo non rappresenta uno strumento sufficiente per elaborare le politiche che facciano fronte alle sfide del 21esimo secolo e deve essere utilizzato insieme ad altri indicatori della coesione economica e sociale e a indicatori ambientali,
- B. considerando che la crisi finanziaria, economica e sociale dimostra che una strategia economica basata unicamente sul PIL non consente di sviluppare un modello sostenibile, rendendo così altamente necessario avere accesso a un'informazione pertinente e completa sull'evoluzione dei reali redditi familiari,
- C. considerando che visto che la povertà e l'emarginazione sociale costituiscono un affronto alla dignità umana, nell'attuale fase di sviluppo sociale nell'Unione europea il progresso vuol dire innanzitutto facilitare la partecipazione individuale e collettiva a livello politico, sociale e democratico per tutti, eliminando le divisioni sociali e la povertà,
- D. considerando che il benessere economico non sempre è collegato allo sviluppo sociale e che pertanto un processo decisionale coerente ha bisogno di un insieme di dati che includano indicatori più esaurienti, che incorporino le conquiste e le perdite sociali e ambientali insieme ad indici che misurino lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita,
1. nota che, poiché spesso non è realizzata una distribuzione verticale della ricchezza, esiste

¹ EQLS copre i seguenti campi essenziali del concetto di qualità della vita: risorse economiche, povertà; salute e accesso alle cure sanitarie; occupazione e qualità del posto di lavoro; equilibrio della vita familiare e lavorativa; relazioni familiari e sostegno; inclusione/emarginazione sociale (vita comunitaria e partecipazione sociale); l'istruzione e la formazione, qualità degli alloggi e ambiente locale; capitale sociale e qualità della società; qualità dei servizi pubblici; benessere soggettivo (ad inclusione della felicità, della soddisfazione esistenziale, dell'ottimismo circa il futuro);

² http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr/documents/rapport_anglais.pdf

un divario crescente tra i dati statistici ufficiali relativi alle prestazioni economiche e la percezione da parte dei cittadini della loro condizione e qualità di vita, e che inoltre ciò può portare a una mancanza di fiducia nei confronti dell'amministrazione e del processo democratico; nota che il benessere soggettivo in Europa è influenzato non solo dal reddito, ma anche dalla qualità percepita della società¹ e pertanto chiede indici più accurati della qualità della vita;

2. sottolinea la necessità di coinvolgere la società, inclusi i partner sociali e le organizzazioni rappresentative nella selezione di indicatori al fine di costruire un consenso anche con l'uso congiunto di indicatori alternativi relativi alla condizione e alla sostenibilità dell'ambiente, ai livelli di inclusione sociale, al benessere sociale, all'integrazione sociale e all'equità, al fine di costruire il consenso necessario per sviluppare una visione condivisa degli obiettivi sociali;
3. è preoccupato che vi sia un ritardo sostanziale nella raccolta e nella fornitura di dati relativi alle conseguenze sociali della recente crisi finanziaria, economica e occupazionale; chiede pertanto che indici sia qualitativi che quantitativi siano pubblicati in modo tempestivo, e ove opportuno basati sui vari tipi di famiglie, per una migliore definizione delle politiche, anche in vista di una reazione più mirata e del controllo dell'andamento nel tempo al fine di raggiungere il migliore equilibrio possibile tra il consolidamento finanziario, lo sviluppo e la coesione sociale;
4. sottolinea la necessità di fondare gli indicatori su dati statistici che siano pertinenti, tempestivi, accurati, accessibili, comparabili e coerenti per tutti gli Stati membri;
5. invita la Commissione a introdurre in via prioritaria e con urgenza, oltre al PIL, indicatori della situazione sociale e ambientale, in quanto il PIL si riferisce solo ad aspetti economici di sviluppo, per poter definire un quadro più esauriente del benessere e della coesione;
6. chiede un nuovo partenariato tra tutti gli attori pertinenti (Eurostat, istituti statistici nazionali, organismi di ricerca, governi nazionali, agenzie UE) al fine di sviluppare indicatori del benessere e dello sviluppo sostenibile che diano agli organi decisionali una serie di misure aggiuntive per il fenomeno multidimensionale del benessere e della qualità della vita;
7. ritiene che la Commissione dovrebbe aggiungere indicatori alternativi agli strumenti convenzionali per valutare il progresso verso la realizzazione degli obiettivi definiti nella Strategia UE 2020;
8. ritiene che l'obiettivo di innovazione non possa essere raggiunto se non è accompagnato dalla creazione di indicatori che consentano di definire e valutare un ambiente che favorisca l'innovazione;

¹ Secondo le conclusioni di Eurofound tra l'ultimo trimestre 2007 e il settembre 2009, in generale in tutta l'UE il livello medio di soddisfazione di vita è diminuito di circa il 4%. L'andamento di questa modifica della soddisfazione di vita riflette i cambiamenti subiti dal PIL in paesi quali gli Stati Baltici ma non corrisponde al declino relativamente modesto del PIL osservato in paesi quali Malta o la Francia. (Fonte : Andamento della qualità nella vita nell'UE: 2003-2009, Eurofound, 2010).

All'interno dei paesi le differenze di reddito e la corruzione percepita hanno un notevole impatto sulla fiducia nelle istituzioni politiche. (Fonte : Eurofund-2a Rassegna sulla qualità della vita europea)

9. evidenzia la necessità di misurare la qualità di vita nelle società con particolare attenzione ai gruppi che sono particolarmente a rischio di emarginazione e nota che tale misurazione richiederà studi sociali sistematici, valutazioni d'impatto e indici relativi almeno alle seguenti categorie: sanità e aspettativa di vita, povertà, istruzione, occupazione, famiglia, criminalità, alloggi, tempo libero, impegno politico e culturale, livello di fiducia del pubblico, collegamento, benessere materiale, sociale e mentale, ambiente, protezione sociale e capitale sociale;
10. suggerisce che gli indicatori EQLS che riguardano i domini essenziali della qualità della vita siano presi come base nell'ulteriore sviluppo di indici sia qualitativi che quantitativi;
11. nota che, oltre a quelli atti a misurare lo sviluppo e la produttività economici, esistono altri indicatori che influenzano e spiegano il benessere di un paese e che finora non sono stati misurati (quantificati);
12. sottolinea la necessità di misurare la capacità di gestione del reddito da parte dei cittadini e il loro grado di benessere in termini di beni finanziari e materiali, includendo il reddito minimo e la misura in cui esso protegge i beneficiari dalla povertà e l'adeguatezza dei regimi di previdenza sociale; occorrono inoltre vari indicatori per settori quali: l'indebitamento, la qualità e l'accessibilità degli alloggi, il costo delle forniture energetiche e l'accesso ai servizi pubblici, alla formazione, alla cultura, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, alla cura dei minori e alle cure sanitarie;
13. sottolinea che gli indicatori pertinenti esistono e invita la Commissione e gli Stati membri a tenere conto delle rilevazioni e dei risultati sulla base di questi indicatori insieme ai dati PIL per l'introduzione, la programmazione e la valutazione delle politiche sociali;
14. nota che la coesione sociale ed economica rappresenta un obiettivo di fondamentale importanza per l'UE che richiede indici che riflettano l'equità della distribuzione orizzontale e verticale della ricchezza nella società, tra varie categorie sociali e nelle varie regioni, e che questi indici agevolino l'analisi dell'equità della distribuzione e il controllo dell'inclusione sociale e della partecipazione sociale nell'UE;
15. evidenzia la necessità di quantificare il lavoro retribuito e non retribuito, di tipo familiare o volontario, e di utilizzare inoltre come indicatore il tasso di disoccupazione;
16. invita ad adottare il Manuale sulla misurazione del volontariato dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) e ne chiede la promozione da parte di tutti gli Stati membri per registrare le azioni prese dalla società civile utilizzando indicatori misurabili e incoraggiando in modo più marcato queste iniziative;
17. prende atto della decisione del Consiglio, del 17 giugno 2010, in virtù della quale gli Stati membri conservano la competenza in materia di fissazione degli obiettivi nazionali di riduzione del numero di persone a rischio di povertà ed esclusione, in base a uno o più dei tre indicatori approvati dal Consiglio; è del parere che, qualora uno Stato membro si limiti a utilizzare l'indicatore relativo ai "nuclei familiari privi di occupazione", esso rischi di ignorare sistematicamente problemi quali la povertà dei lavoratori, la povertà energetica, la povertà infantile e l'esclusione sociale.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

| | |
|---|--|
| Approvazione | 9.11.2010 |
| Esito della votazione finale | +: 26 -: 5 0: 15 |
| Membri titolari presenti al momento della votazione finale | Regina Bastos, Edit Bauer, Jean-Luc Bennahmias, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Derek Roland Clark, Sergio Gaetano Cofferati, Marije Cornelissen, Frédéric Daerden, Karima Delli, Proinsias De Rossa, Frank Engel, Sari Essayah, Richard Falbr, Ilda Figueiredo, Pascale Gruny, Marian Harkin, Roger Helmer, Stephen Hughes, Martin Kastler, Ádám Kósa, Jean Lambert, Patrick Le Hyaric, Veronica Lope Fontagné, Olle Ludvigsson, Elizabeth Lynne, Thomas Mann, Elisabeth Morin-Chartier, Csaba Óry, Siiri Oviir, Rovana Plumb, Sylvana Rapti, Licia Ronzulli, Elisabeth Schroedter, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Jutta Steinruck, Traian Ungureanu |
| Supplenti presenti al momento della votazione finale | Georges Bach, Raffaele Baldassarre, Jürgen Creutzmann, Tamás Deutsch, Julie Girling, Jelko Kacin, Jan Kozłowski, Antigoni Papadopoulou, Evelyn Regner |